

Le sfide dell'Italia che invecchia

La finanza all'opera per la Terza età

a cura del Forum per la Finanza Sostenibile



Saranno 3,5 milioni, secondo l'Istat, gli anziani non autosufficienti in Italia nel 2030. Trentacinque anni dopo, gli over 65, che ora rappresentano il 21,7% della popolazione, saliranno al 33%. Questi due dati sono sufficienti a dimostrare quanto il progressivo invecchiamento della popolazione si stia imponendo come uno dei fenomeni più rilevanti dei nostri tempi, rendendo cruciale un ripensamento degli attuali sistemi socio-sanitari e di welfare, non solo in Italia, ma più in generale in Europa.

La tendenza all'invecchiamento infatti porta con sé pazienti in media più anziani dunque tendenzialmente non autosufficienti e bisognosi di assistenza domiciliare, che sono inoltre sempre più affetti da malattie croniche: nel 2015 il 38,3% della popolazione italiana dichiarava di avere almeno una patologia cronica.

A complicare il quadro, vi è poi la progressiva contrazione della copertura che può essere garantita attraverso le risorse pubbliche: dal 2005 al 2015 la spesa privata sanitaria sostenuta dalle famiglie italiane, infatti, è passata da 25 a 34,5 miliardi di euro. E il rispetto dei vincoli di bilancio delle finanze pubbliche è un ostacolo difficile da superare.

Alla luce di un simile quadro socio-demografico e dell'attuale struttura sanitaria e socio-assistenziale del nostro Paese, i sistemi di intervento più adeguati vanno ricercati nella forma di partenariati tra settore



Forum per la Finanza Sostenibile

www.finanzasostenibile.it
www.investiresponsabilmente.it
info@finanzasostenibile.it

pubblico e attori privati, sia profit sia non profit. Questo approccio non deve avere solo l'obiettivo di superare il problema del deficit di risorse pubbliche, ma anche e soprattutto quello di rendere più efficaci gli interventi. Si tratta infatti di offrire sul territorio di riferimento terapie adattate ai bisogni specifici dei pazienti.

All'interno di questo complesso mosaico di iniziative, la finanza sostenibile può trovare interessanti aree di investimento, in particolare attraverso l'impact investing, termine che abbraccia tutti gli investimenti in imprese, organizzazioni o fondi con l'intenzione di realizzare un impatto ambientale e/o sociale misurabile, assieme ad un ritorno finanziario. Questa strategia può dispiegare pienamente la propria efficacia soprattutto attraverso forme di partenariato pubblico-private: in risposta al problema della contrazione delle risorse pubbliche, la finanza a impatto si propone infatti di stimolare l'intervento di capitali privati per sostenere i programmi sociali. La sua funzione, però, non si esaurisce qui. Essendo imperniata su un approccio *outcome-oriented*, ossia esplicitamente finalizzato a produrre un cambiamento positivo sulla società, questa strategia può spingere verso il superamento di un modello di welfare focalizzato sulla prestazione.

Qualunque sia la prospettiva da cui provengono gli interventi, quello che appare indispensabile è un cambiamento di mentalità. Lanciata nel 2012 dalla Fondazione Zancan, quella del welfare generativo è una proposta culturale che implica il superamento dell'attuale modello di welfare – basato sulla raccolta e redistribuzione di risorse – in favore di un nuovo sistema in grado di rigenerarle grazie alla responsabilizzazione dei cittadini che ricevono aiuto e alla promozione della solidarietà sociale. L'individuo che riceve una prestazione, ricorda il direttore della Fondazione Zancan, Tiziano Vecchiato, non deve limitarsi a usufruirne, ma è chiamato a valorizzare le proprie capacità contribuendo alla creazione di valore sociale. Questo approccio, quindi, concepisce il cittadino non autosufficiente non più come un costo a carico della società, ma come un soggetto in grado di generare risorse a beneficio dell'intera collettività. *